

Mc 6,17-29
Memoria di San Giovanni Battista
29 agosto 2023

“Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata. Giovanni diceva a Erode: “Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello”. Per questo Erodiade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla ragazza: “Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò”. E le fece questo giuramento: “Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno”. La ragazza uscì e disse alla madre: “Che cosa devo chiedere?”. Quella rispose: “La testa di Giovanni il Battista”. Ed entrata di corsa dal re fece la richiesta dicendo: “Voglio che tu mi dia subito su un vassoio la testa di Giovanni il Battista”. Il re divenne triste; tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporre un rifiuto. Subito il re mandò una guardia con l’ordine che gli fosse portata la testa. La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputa la cosa, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro”

Marco, 6, 17-29

San Giovanni Battista continua a predicare con un Vangelo fatto dono

Il martirio di San Giovanni Battista non è una festa come le altre.

Per qualcuno potrà essere un'occasione come un'altra per mettere in scena qualche buona sagra di paese, con magari l'aggiunta di una processione con banda.

Ma sarebbe bello se ci fermassimo un'istante a dirci ad alta voce:

“si può far festa in un giorno in cui si fa memoria di un morto ammazzato?”.

Il cristianesimo ci ha abituati a guardare con occhi diversi il martirio fino a quasi dimenticarci quanto possa essere paradossale mettere la parola festa accanto a un omicidio violento.

Eppure è una festa, e lo è perché quando capitano certe tragedie ci sembra che i vincitori siano gli uccisori e i vinti gli uccisi, ma con il tempo ci si accorge che i veri vincitori sono quelli che sembra abbiano perso, e le vere vittime (di loro stessi innanzitutto) sono proprio gli assassini.

Erode, Erodiade, Salomè che fine avranno fatto?

Saranno stati poi davvero felici dopo la morte del Battista?

E i mafiosi che uccisero don Pino Puglisi saranno stati poi così soddisfatti negli anni successivi?

Per non parlare di quei kamikaze che si fanno scoppiare durante qualche Natale in quei paesi dove i nostri fratelli soffrono ancora le persecuzioni più crude, cosa c'avranno guadagnato, il paradiso?

Io nel paradiso di un dio che mi dice di uccidere non vorrei mai entrarci.

E non ci saranno entrati neppure loro perché un dio così è troppo banale per essere vero, e solitamente la regia che c'è dietro certi delitti guarda caso non si sporca mai in prima persona.

È facile fomentare un fragile perché compia stragi, ma è difficile dare la propria vita perché gli altri vivano. Gesù lo ha fatto, e con Lui una schiera immensa di altri martiri.

Oggi è la festa di un uomo così.

È la festa di un morto ammazzato che rimane più vivo dei suoi persecutori sopravvissuti.

Oggi è la festa di un testimone che continua a predicare con un Vangelo fatto dono.

Oggi è la festa di un santo che ha letteralmente perso la testa per Dio.

Puoi essere Erode, ma la tua coscienza sarà sempre attratta dalla verità

*Erode ascolta volentieri Giovanni il Battista,
ne riconosce la santità e la giustizia e lo ascolta volentieri.
Questo fascino però non basterà a salvare Giovanni dal martirio
ed Erode da un atto tanto grave e irreparabile.
Verità e libertà sono entrambe insopprimibili nel cuore dell'uomo:
sappiamo riconoscere il vero e il bene, ma possiamo decidere di rifiutarlo.*

La **morte cruenta di Giovanni Battista** è il cuore del Vangelo di oggi.

In realtà leggiamo questo racconto perché la liturgia odierna ci fa ricordare proprio **il martirio del Battista**.

Basterebbe solo pensare a questa morte per lasciarsi evangelizzare, ma vorrei che ponessimo la nostra attenzione sull'**atteggiamento** strano che **Erode** ha nei suoi confronti:

“Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri”.

Un uomo come Erode sente **fascino** nei confronti di un uomo come Giovanni.

Tutta la buona notizia nel Vangelo sembra quindi concentrarsi su questo dettaglio apparentemente secondario: puoi essere Erode ma **non puoi restare indifferente alla Verità e a chi la dice**.

Ciò sta a significare che nonostante le scelte sbagliate, i vissuti contraddittori, e la convinzione di essere più furbi degli altri, **rimaniamo comunque sensibili a ciò che è oggettivamente vero**.

Sappiamo che alla fine questo non salverà la vita di Giovanni, ma ci dice che **nessuno può dirsi immune al lavoro della propria coscienza**.

Possiamo agire contro di essa o a favore, certamente però non possiamo dire di non averne una.

E proprio per questo Erode è infinitamente responsabile di quello che fa, e con lui ognuno di noi.

Non possiamo continuare a dare la colpa a tutti i condizionamenti di cui è fatta la nostra vita, ma ognuno di noi deve ammettere che ha una coscienza e che al di là di tutto essa ci dice qualcosa.

Dobbiamo **decidere** però cosa farne di ciò che ci dice.

Vuoi vivere da complice o morire da onesto?

*Chi dice ad alta voce una verità scomoda per il sistema,
sistematicamente viene fatto fuori.
Ma arriva il giorno in cui non possiamo rimanere in silenzio
e dobbiamo gridare con tutti noi stessi
ciò che sappiamo essere vero e giusto.*

“Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l’aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello».

Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri”.

La vicenda di Giovanni Battista è una vicenda che costantemente si ripete nella storia.

Chi dice ad alta voce una verità scomoda per il sistema, sistematicamente viene fatto fuori.

Ancora oggi ci sono regimi che fanno sparire giornalisti, missionari, medici, politici che usano il metodo del Battista.

Per non parlare poi di quella subdola forma di eliminazione che è la gogna mediatica, cioè il gettare fango addosso affinché la persona in questione sia screditata dall’opinione pubblica.

Verrebbe da dirci pacatamente che forse sarebbe decisamente meglio farsi i fatti propri. Ma questa forma di discrezione prende il nome di omertà ed è la politica preferita dalla mafia.

Nessuno di noi vorrebbe avere la testa tagliata, e credo che nemmeno Giovanni Battista ne fosse entusiasta.

Ma ci sono momenti in cui dobbiamo decidere se vivere da complici o morire da onesti.

Arriva il giorno in cui **non possiamo rimanere in silenzio, ma dobbiamo gridare con tutto noi stessi ciò che sappiamo essere vero e giusto.**

Dobbiamo ricordarci che non si può piacere a tutti ma che inevitabilmente quando si dice qualcosa di vero si suscita l’odio di chi vive contro quella verità.

E si aggiunga anche la persecuzione che viene da quelli che dovrebbero essere dalla nostra parte ma che magari sono accecati dall’invidia e per questo diventano anch’essi un’ulteriore mortificazione.

La via del Battista è una via dove molte volte si sperimenta la solitudine.

Ma Dio non ci lascia mai veramente soli.

Possa allora darci la forza di non avere troppa paura.

Anche se tutti ti voltano le spalle, dai voce alla Verità

*A Giovanni Battista fu tagliata la testa
e forse noi verremo tagliati fuori dal mondo nel dire il vero,
ma la compagnia di Dio non ci lascerà mai*

“Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l’aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello».

Per questo **Erodiade lo odiava** e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri”.

La vicenda di Giovanni Battista è una vicenda che costantemente si ripete nella storia. **Chi dice ad alta voce una verità scomoda per il sistema**, sistematicamente viene fatto fuori. Ancora oggi ci sono reggimi che fanno sparire giornalisti, missionari, medici, politici che usano il metodo del Battista.

Per non parlare poi di quella subdola forma di eliminazione che è la gogna mediatica, cioè il **gettare fango addosso affinché la persona in questione sia screditata** dall’opinione pubblica.

Verrebbe da dirci pacatamente che forse sarebbe decisamente meglio farsi i fatti propri. Ma questa forma di discrezione prende il nome di omertà ed è la politica preferita dalla mafia.

Nessuno di noi vorrebbe avere la testa tagliata, e credo che nemmeno Giovanni Battista ne fosse entusiasta.

Ma ci sono momenti in cui dobbiamo decidere se **vivere da complici o morire da onesti**.

Arriva il giorno in cui non possiamo rimanere in silenzio, ma dobbiamo gridare con tutto noi stessi ciò che sappiamo essere vero e giusto.

Dobbiamo ricordarci che **non si può piacere a tutti** ma che inevitabilmente quando si dice qualcosa di vero si suscita l’odio di chi vive contro quella verità.

E si aggiunga anche la persecuzione che viene da quelli che dovrebbero essere dalla nostra parte ma che magari sono accecati dall’invidia e per questo diventano anch’essi un’ulteriore mortificazione.

La via del Battista è una via dove molte volte si sperimenta la solitudine.

Ma Dio non ci lascia mai veramente soli.

Possa allora darci la forza di non avere troppa paura.

**“O cambiamo o diventiamo Erode”:
chi non cambia continua a tagliare la testa alla Verità**

Erode odiava **Giovanni Battista** perché gli diceva la **Verità**, ma allo stesso tempo il Vangelo dice che *“lo ascoltava volentieri”*.

Questo doppio atteggiamento è l'atteggiamento schizofrenico che **capita anche a noi** che **da una parte** ci sentiamo **attratti dalle cose vere**, dalle cose che contano, ma quando queste cose vere **le caliamo nella nostra vita immediatamente le avvertiamo antipatiche**, perché esigono da noi cambiamenti.

Vorremmo capire ma senza cambiare.

Il problema che il Vangelo ci pone oggi è grande: **o cambiamo o diventiamo Erode**, non esistono personaggi neutrali.

Chi non cambia pur sapendo ciò che è giusto è come se continuasse a tagliare la testa a Giovanni Battista... e da queste parti è un delitto.

È un delitto uccidere la Verità.